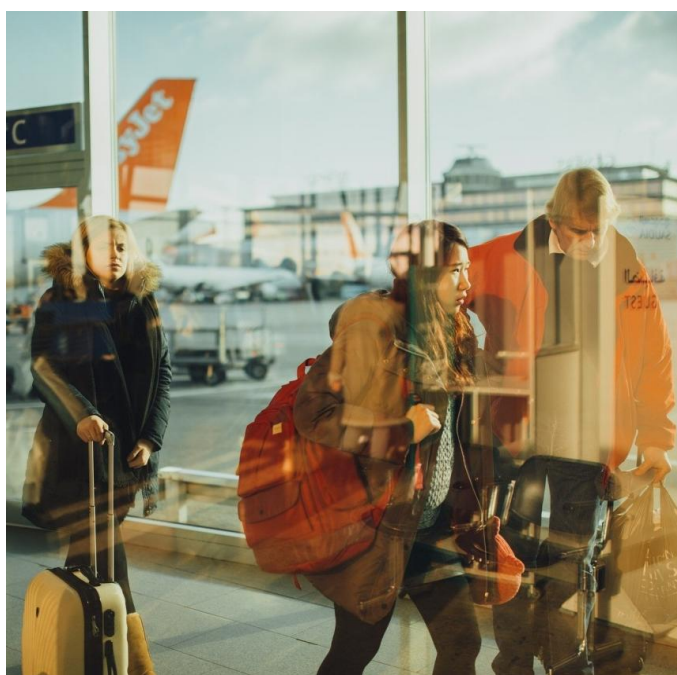


RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2020





REGIONE
TOSCANA



RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

La congiuntura 2020

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, Luglio 2021

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

**L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:
IRPET: <http://www.irpet.it>
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>**

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

Indice

SINTESI	7
1. Il 2020 su scala continentale	7
2. La Toscana nel confronto con L'Italia	9
3. I mercati interni ed esteri e il loro contributo	13
4. Cosa è accaduto nel territorio e chi vi ha contribuito	15
5. Cosa è accaduto negli ambiti turistici omogenei	18
6. Il lavoro nel turismo attraverso l'analisi dei flussi dei contratti di lavoro	21
7. Cosa è successo nel territorio	24
8. Conclusioni	26
APPENDICE: Elenco dei settori ateco appartenenti ai servizi turistici	29

SINTESI

Niente sarà più come prima, avevamo detto lo scorso giugno. E così è stato. La pandemia ha imposto un profondo mutamento alle nostre vite, ha introdotto cambiamenti strutturali e accelerato processi già in atto. L'impatto del Covid-19 sull'economia mondiale, e in particolare sull'economia turistica è stato ed è ancora molto forte e la domanda ricorrente di molti osservatori è se, in quale misura, e soprattutto in quali tempi, torneremo a flussi e spesa turistica paragonabili ai tempi precedenti la crisi. La domanda non è oziosa. Ai settori "caratteristici del turismo" afferiscono circa il 15% delle imprese e degli addetti e la domanda turistica attiva circa il 10% del lavoro nella nostra regione, un lavoro spesso stagionale e non stabile che ha subito i contraccolpi della crisi. Da questo lavoro attivato dal turismo dipendono redditi e domanda interna e dunque in fin dei conti un pezzo più importante del sistema produttivo e del benessere dei toscani.

Che caratteristiche avrà il turismo del futuro? Quali policy occorreranno per intercettare la ripresa? Come è attrezzata la Toscana per agganciarla?

La nota, attraverso l'uso delle informazioni relative ai flussi di arrivi e presenze agli esercizi ricettivi ufficiali e dei dati amministrativi relativi ai contratti di lavoro dipendente, fa il punto sulla profondità della crisi occorsa nel 2020, sul suo impatto nelle diverse destinazioni regionali, sui suoi riflessi sul lavoro.

Si spinge tuttavia anche a traguardare il presente e il futuro con le poche informazioni sistematizzate a disposizione, e siamo fiduciosi che la digitalizzazione porterà i suoi effetti positivi anche sul settore della ricerca sul turismo per la nostra regione e ci regali dati in tempi più rapidi degli attuali.

1. Il 2020 su scala continentale

A seguito dell'emergenza causata dallo scoppio della pandemia da Covid-19 il turismo mondiale ha sofferto nel 2020 la crisi più profonda della sua storia. Gli arrivi di turisti internazionali sono crollati del 72,8% rispetto all'anno precedente a causa delle contestuali diffuse restrizioni ai viaggi e del massiccio calo della domanda.

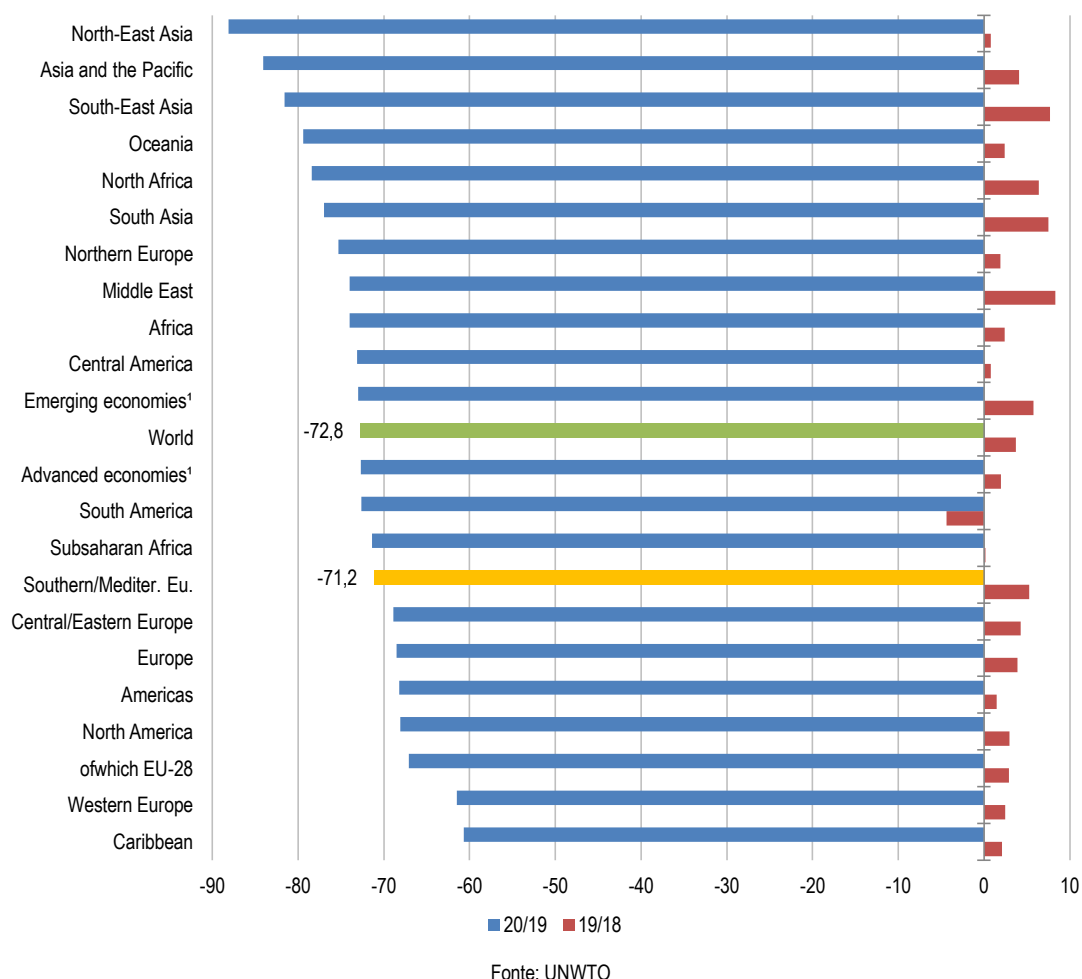
In termini di ricavi da esportazioni di servizi turistici UNWTO stima che il crollo dei viaggi internazionali abbia significato una perdita di 1,3 trilioni di dollari, oltre 11 volte la perdita registrata durante la crisi economica globale del 2009.

L'Asia e il Pacifico costituiscono l'area continentale più penalizzata dalla crisi sanitaria con una diminuzione stimata di circa l'84% degli arrivi internazionali, 300 milioni in meno rispetto all'anno precedente. Il Medio Oriente e l'Africa hanno entrambi registrato un calo degli arrivi del 74%. In Europa gli arrivi sono diminuiti del 68,5%, si tratta di circa 500 milioni di turisti internazionali in meno, mentre le Americhe hanno registrato un calo del 68,2%.

Tra le subaree del continente europeo l'area mediterranea appare più colpita della media con un calo degli arrivi di oltre il 71%, ma è chiaro che i differenziali in questo contesto drammatico perdono quasi di significato.

La diminuzione degli arrivi internazionali ha avuto gravi ripercussioni sulla complessa filiera del turismo globale, mettendo a rischio milioni di imprese e di posti di lavoro sia nei settori cosiddetti "core del turismo" principalmente costituiti dai servizi di prenotazione, ricettività, trasporto, ristorazione, del divertimento e della fruizione culturale, ma anche in altri settori fortemente interconnessi, sia a monte che a valle, che ne costituiscono la filiera.

Grafico 1
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2020/2019, 2019/2018
Variazioni %



Un recente contributo dell’Ocse che valuta gli effetti dell’emergenza da Coronavirus ci ricorda come il turismo generi valuta estera, posti di lavoro e imprese, guidi lo sviluppo regionale e sostenga le comunità locali. Prima della pandemia, il settore contribuiva in media direttamente al 4,4% del PIL, al 6,9% all’occupazione e al 21,5% delle esportazioni di servizi nei paesi OCSE (e al 6,5% delle esportazioni globali secondo l’Organizzazione mondiale del commercio).

Significativi sono anche gli impatti indiretti del turismo che hanno amplificato l’entità dello shock sulle economie nazionali e locali. L’OCSE stima che più di un terzo del valore aggiunto del turismo generato nelle economie nazionali provenga da impatti indiretti, che riflettono l’ampiezza e la profondità dei collegamenti tra il turismo e gli altri settori come ad esempio la produzione alimentare, l’agricoltura, i servizi alle imprese. Su scala regionale e locale l’incidenza del turismo può essere naturalmente ancora maggiore, fino alle “monocolture turistiche” che caratterizzano alcune delle isole più famose del Mediterraneo.

L'eterogeneità degli effetti

La crisi non ha avuto effetti omogenei sugli attori della filiera turistica internazionale. Data la ampia varietà dimensionale e settoriale, le imprese più grandi, in particolare nei settori del trasporto internazionale, hanno affrontato con grandi sacrifici ma anche con grandi sostegni della parte pubblica la crisi di liquidità cui sono andate incontro a causa della pandemia.

Le imprese più piccole, viceversa, hanno sofferto in modo particolare la crisi di liquidità dal momento che, a fronte del venir meno dei ricavi necessari a coprire i costi fissi, si è rivelato più complesso e non sempre efficace l'intervento dei Governi a sostegno dei loro bilanci.

Anche la crisi del lavoro nel turismo non ha interessato tutti allo stesso modo. Il settore del turismo è infatti caratterizzato da una bassa intensità di competenze e da un alto grado di informalità e stagionalità nei contratti oltre che da divari salariali elevati collegati all'età, al genere e ad una alta percentuale di lavoratori migranti.

Le categorie di lavoratori informali, in particolare donne, giovani e migranti, tendono ad avere un accesso più limitato agli ammortizzatori sociali e hanno perciò sofferto in modo particolare a causa della diminuzione delle opportunità di lavoro e della mancanza di accesso alle reti di sicurezza sociale. L'Ocse segnala a questo proposito come tutto ciò abbia condotto ad un aumento della povertà e rallentato i progressi verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Il tema del differente impatto della crisi sulle diverse tipologie di imprese e di lavoratori riguarda naturalmente, pur se con intensità diversa, anche la Toscana e occorrerà ritornare sul tema con studi specifici.

Ciò che è chiaro sin da ora è che il tempo entro il quale si manifesterà una robusta ripresa della domanda turistica è una variabile cruciale per evitare una selezione drastica e non necessariamente efficiente delle imprese e del lavoro.

A questo proposito l'incertezza sul futuro permane. L'ultima indagine a nostra disposizione condotta presso un gruppo di esperti di UNWTO mostra una prospettiva ancora incerta per il 2021. Quasi la metà degli intervistati (45%) prevede migliori risultati rispetto allo scorso anno, mentre il 25% immagina una performance simile e il 30% un peggioramento.

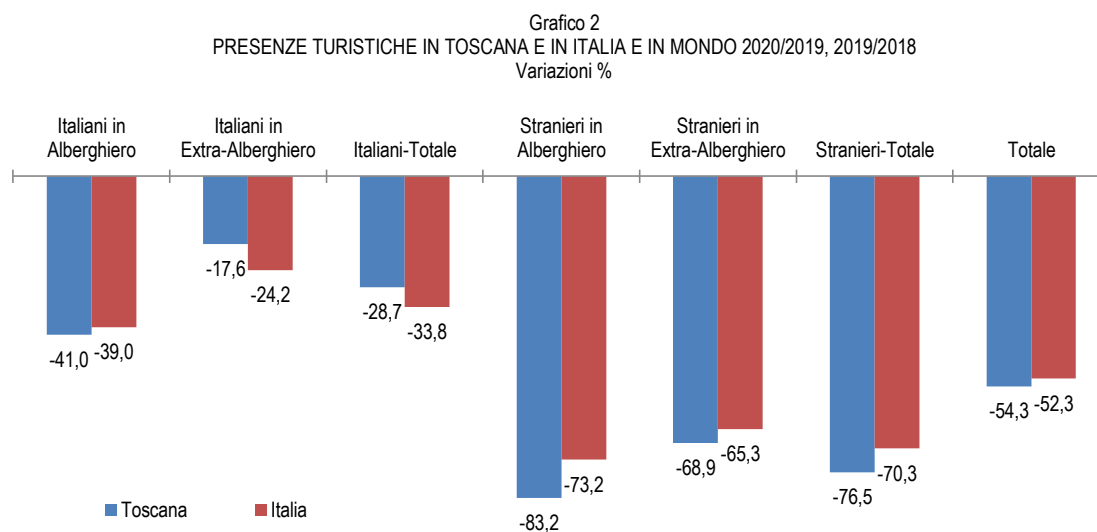
In termini di prodotto emerge una tendenza giudicata strutturale e di medio periodo a preferire attività turistiche all'aperto e a contatto con la natura, così come si prevede un protagonismo ritrovato del turismo interno e delle esperienze di "viaggio lento" come segmenti che sosterranno i livelli di domanda prossimi futuri.

Guardando ancora più avanti, la maggior parte degli esperti non prevede un ritorno ai livelli pre-pandemia prima del 2023 o anche fino al 2024.

2. La Toscana nel confronto con L'Italia

Il crollo del turismo in Toscana (-54,3% le presenze in strutture ricettive ufficiali) ha assunto dimensioni drammatiche ma, a prima vista, non più drammatiche rispetto a quanto accaduto nel complesso del Paese. Ciò è accaduto malgrado la maggior esposizione del sistema turistico regionale ai mercati internazionali e nonostante le caratteristiche strutturali dei prodotti turistici della Toscana. È potuto accadere grazie alla varietà e alla ricchezza dell'offerta turistica della regione e al conseguente equilibrio di composizione della domanda in termini di origine e destinazione dei turisti. Naturalmente il comparto più penalizzato è il segmento straniero (-76,5% le presenze) che ha registrato un crollo più che doppio rispetto alla più contenuta debacle del turismo domestico degli italiani in Toscana (-28,7%). Emerge dunque un grado di resilienza del sistema legato in particolare al mercato interno; al tempo stesso, un'analisi

territorialmente dettagliata evidenzia la maggior fragilità delle destinazioni, come le città d'arte, caratterizzate dal turismo extraeuropeo e dai viaggi di lavoro, che hanno subito uno stop quasi totale nel corso del 2020, Firenze su tutte.



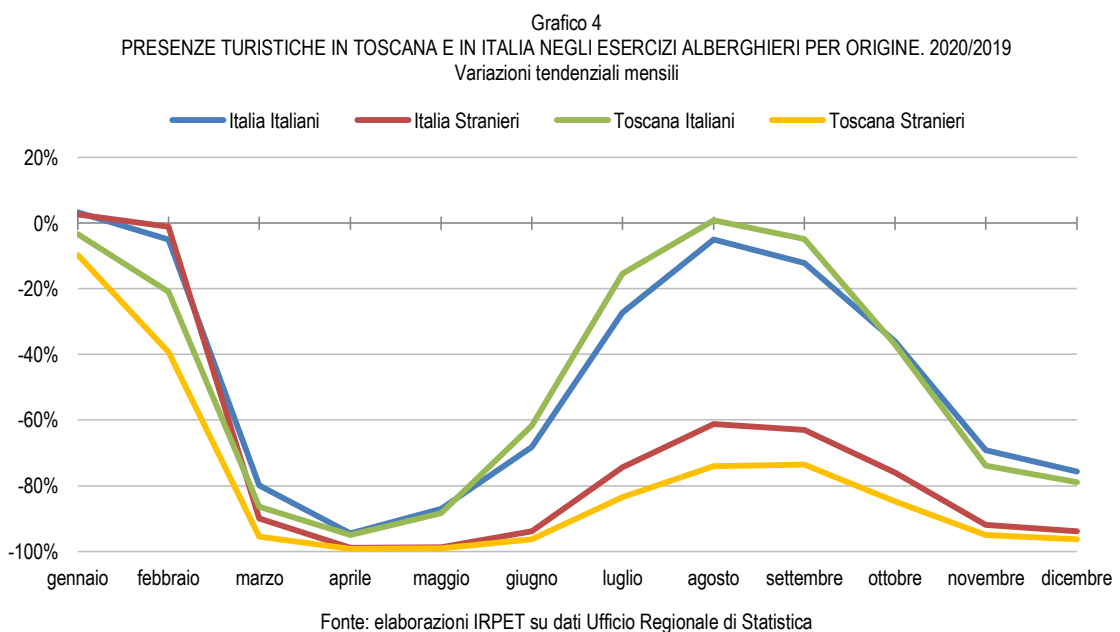
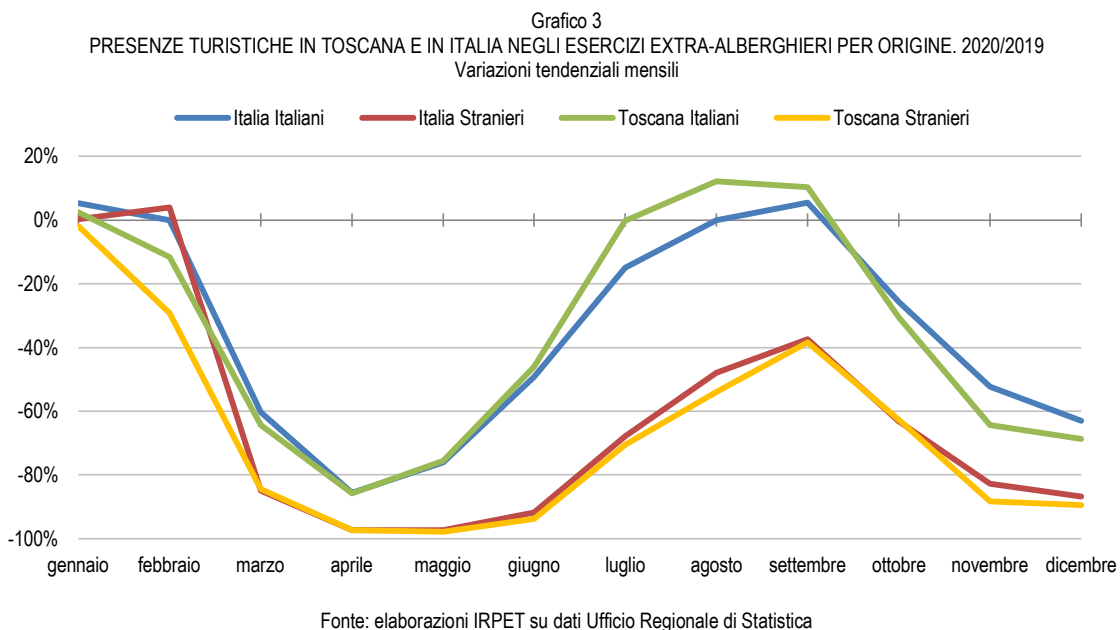
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Il grafico 2, che confronta l'andamento delle presenze turistiche in Toscana e Italia per macrosegmento ricettivo e origine dei turisti, evidenzia la tenuta significativamente maggiore della Toscana nel segmento del turismo italiano (-28,7%) rispetto al dato nazionale (-33,8). Tale differenziale positivo nel segmento domestico si fa ancora più ampio se lo si osserva nel solo comparto extra-alberghiero, mentre si azzerava fino a rovesciarsi nel comparto alberghiero. Viceversa il segmento straniero mostra in Toscana un differenziale negativo rilevante in termini di variazione delle presenze (-76,5%) rispetto al complesso del paese (-70,3). Tale differenziale negativo cresce addirittura a 10 punti percentuali se osserviamo il comparto degli stranieri in albergo mentre si riduce a soli 3 punti e mezzo nel comparto extra-alberghiero.

La lettura è arricchita dall'osservazione delle variazioni tendenziali mensili delle presenze negli stessi segmenti, sempre in ottica comparata. I grafici mostrano come i differenziali di competitività positiva e negativa della Toscana nel confronto con il complesso del paese si amplifichino durante la ripresa estiva. La tenuta è dovuta soprattutto al miglior risultato sul mercato interno in particolare, di nuovo, negli esercizi complementari, durante il breve ma intenso boom estivo. È la costa e sono le sistemazioni ricettive in outdoor e le case e appartamenti in affitto a raccogliere il massimo gradimento di italiani e turisti europei familiarizzati con la regione. Una parte rilevante di questi flussi si rivolge poi a strutture non ufficiali e dunque non riusciamo a quantificarli.

Al tempo stesso è proprio nei mesi estivi e nella stagione spalla che si concentra il gap della Toscana rispetto al complesso del paese nel comparto alberghiero sul

segmento straniero (Graff. 3 e 4). Sono soprattutto i turisti extra-europei che vengono a mancare da giugno a ottobre nella nostra regione, in particolare nelle città d'arte e nelle aree collinari, complice anche l'andamento stagionale della pandemia, che riprende a imperversare, dopo la breve pausa estiva, a partire da settembre ottobre.



Numeri coerenti e facilmente interpretabili alla luce delle caratteristiche dell'economia turistica regionale e dell'impatto che su questa ha avuto il Covid-19. In Toscana, nel segmento alberghiero, si concentrano infatti in misura superiore alla media italiana quei flussi di turisti provenienti dagli altri continenti che la visitano spesso per la prima volta, con tour organizzati e in strutture alberghiere preferibilmente a 3, 4 o anche 5 stelle. Questi flussi, in particolare provenienti dall'Asia ma anche dal Sud e Nord America, sono venuti a mancare in misura pressoché totale per tutto il 2020 e non sono stati coinvolti dalla ripresa estiva, limitata al turismo interno o europeo.

Viceversa, e soprattutto nei mesi estivi, il turista domestico e in misura minore il viaggiatore europeo auto-organizzato ha scelto di preferenza – come mettevamo in luce nelle due note sugli effetti del coronavirus già alcuni mesi fa – strutture extra-alberghiere e in larga misura anche strutture non ufficiali, case in particolare, pubblicizzate sulla piattaforme on line, non di rado già frequentate in passato come clienti abituali. Lo ha fatto superando spesso ogni intermediazione e attraverso una prenotazione e un contatto diretti. Noi supponiamo lo abbia fatto in misura particolare in Toscana, una regione che nell'ultimo decennio ha visto svilupparsi come nessun'altra il fenomeno delle case e appartamenti privati pubblicizzati sulla piattaforma Airbnb e nella quale vi è un vasto patrimonio immobiliare di pregio, adatto ad usi turistici, ben diffuso in tutto il territorio. La componente psicologica legata alla supposta, ma non comprovata, maggiore capacità di strutture piccole e non collettive di garantire il distanziamento sociale richiesto, ha ulteriormente contribuito a questo fenomeno di spostamento verso la ricettività non ufficiale che, tuttavia, a causa del limite delle fonti a disposizione, non siamo in grado di valutare in dettaglio, ma solo stimare nel complesso dal punto di vista quantitativo. Lo facciamo utilizzando tutti i dati a nostra disposizione, da fonti ufficiali e non ufficiali, in particolare quelli sul complesso dei pernottamenti e della spesa degli stranieri in Italia provenienti dall'Indagine sul turismo internazionale di Banca d'Italia e quelli provenienti dall'indagine Istat Viaggi e Vacanze degli italiani in Italia e all'Estero.

Le stime contenute nella nota del dicembre 2020, relative all'impatto in termini di presenze e spesa turistica complessiva del Covid-19 sulla Toscana, sono dunque sostanzialmente confermate.

Tabella 5
L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE PRESENZE E IL CONSUMO TURISTICO IN TOSCANA
Anno 2020 con e senza shock

	2020 SENZA SHOCK	2020 impatto del Coronavirus
Consumo turistico (miliardi di euro correnti)	10,2	4,36
Presenze (milioni)	103,24	56,5
Var. % delle presenze		-45%
Perdita % di consumo		-57%
Variazione assoluta delle presenze (milioni)		-46,8
Var. assoluta consumo (miliardi di euro correnti)		-5,8

Rispetto a uno scenario cosiddetto contro-fattuale rappresentato da un ipotetico 2020 senza shock esterni il Covid-19 ha determinato una perdita in termini di presenze complessive in strutture ufficiali e non ufficiali pari a circa -45,3%. La diminuzione

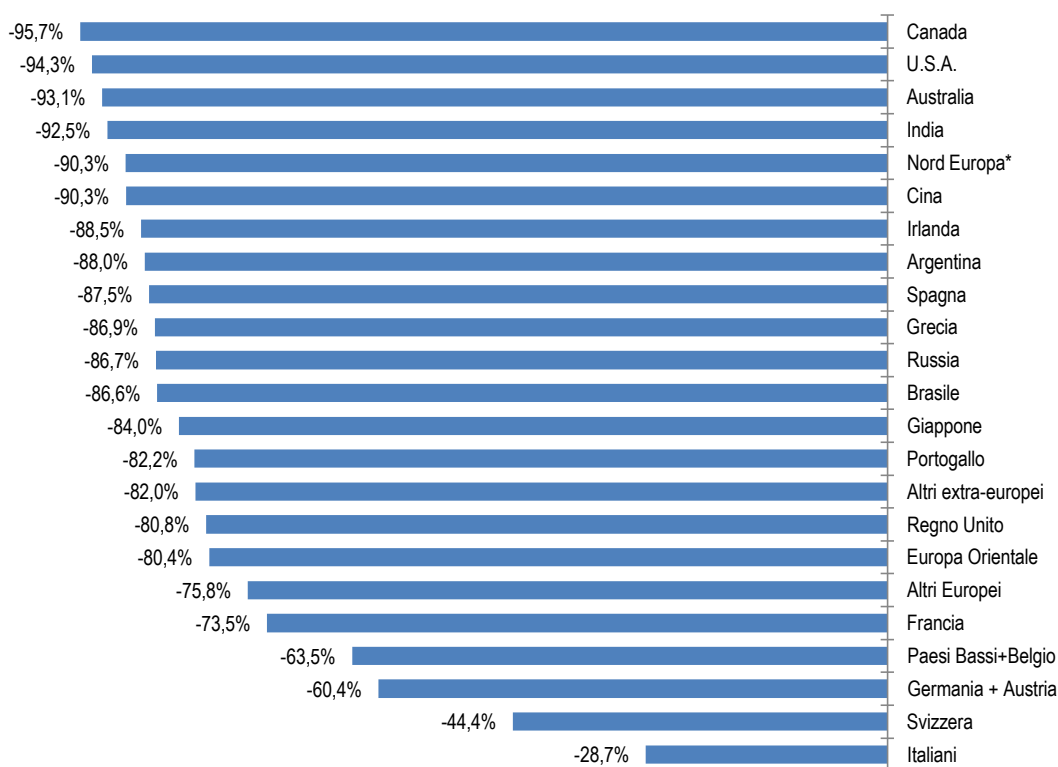
delle presenze si è tradotta in una riduzione del consumo effettivo (al netto dei consumi inkind o figurativi) ben più importante, pari al 57,2%. Si tratta di circa 5,8 miliardi in meno di spesa sui 10,2 complessivi previsti nello scenario controfattuale. Tale risultato riflette non solo la diminuzione assoluta della spesa giornaliera procapite contestuale a quella delle presenze ma anche la ricomposizione di queste ultime in termini di nazionalità e struttura ricettiva. Su questo torneremo più avanti. Ad essere particolarmente penalizzati in termini settoriali ovviamente sono i comparti più direttamente dipendenti dal consumo turistico e in particolare la ricettività, la ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, il commercio, i trasporti, i servizi di prenotazione e biglietteria, il settore della cultura, dello spettacolo e dell'intrattenimento.

Nel complesso lo shock subito dal turismo costituisce una parte assai rilevante del contributo alla diminuzione del prodotto interno lordo della regione che secondo le stime dell'Irpet si attesta intorno al -10 e il -11%.

3. I mercati interni ed esteri e il loro contributo

La geografia della crisi individuata poc'anzi è confermata dall'osservazione delle variazioni delle presenze per nazionalità. I paesi extra europei interrompono quasi completamente il flusso verso la Toscana a partire dalla fine di febbraio, per poi sostanzialmente non riprendere più. In particolare spicca, per il peso che riveste in termini assoluti, al sommo della classifica delle diminuzioni, il continente Nord Americano con cali superiori al 90%, così come India e Cina, continenti che nel complesso costituiscono il principale vulnus per il turismo leisure in città d'arte della Toscana. Tra le nazioni europee, a riprova del legame inscindibile e complesso tra condizioni sanitarie e domanda turistica, emerge il crollo delle presenze dalla Spagna, circa l'87,5% in meno, e dei paesi del Nord Europa -90,3% mentre le altre nazioni europee mostrano una maggior tenuta relativa con la Francia che limita le perdite al -73,5% i Paesi Bassi e Belgio al -63,5%, Germania e Austria al -60,4% e la Svizzera al -44,4%. Sembra dunque di poter concludere che le condizioni sanitarie nel paese d'origine, la vicinanza geografica e culturale, nonché la familiarità con la nostra regione abbiano giocato un ruolo importante, pur nel complessivo disastro, nel limitare in parte le perdite.

Grafico 6
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER NAZIONE DI ORIGINE 2020/2019
Variazioni %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

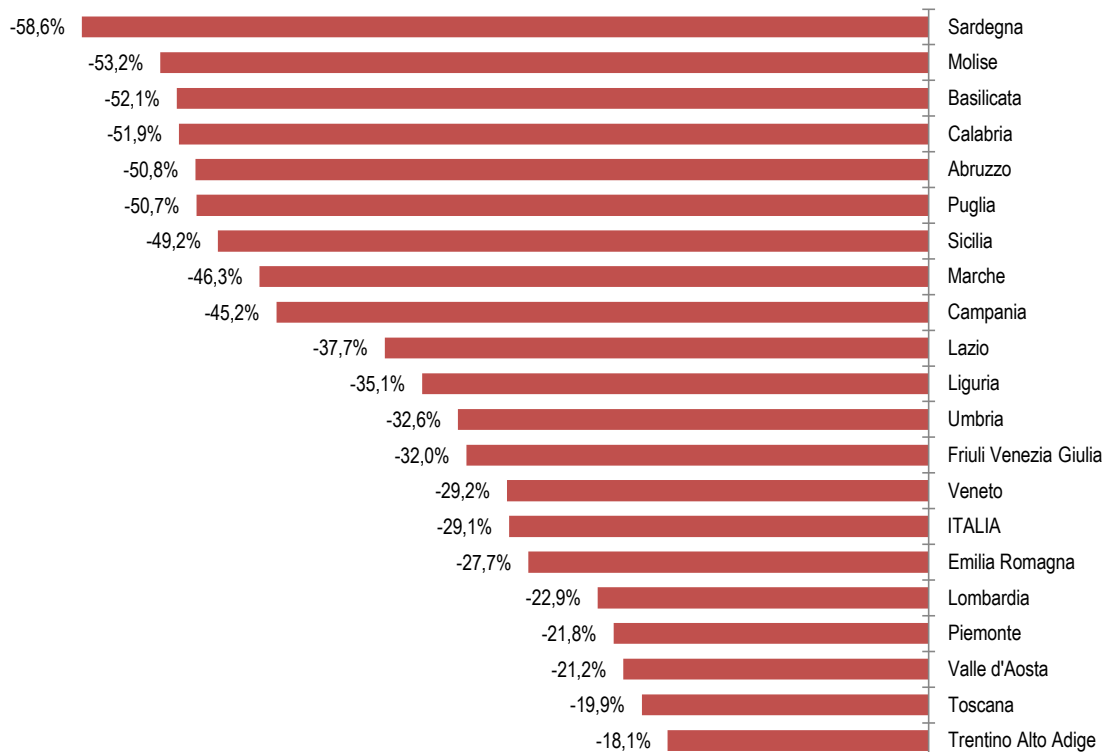
È ciò che emerge peraltro anche dall'osservazione delle variazioni sul 2019 dei flussi dalle regioni italiane. La relativa tenuta della Toscana anche rispetto al complesso della nazione sul mercato interno è dovuta essenzialmente a due mercati chiave della regione, quello del turismo domestico dei toscani in Toscana che pesa da solo circa il 20% del totale e quello degli italiani dalle regioni settentrionali, in particolare dalla Lombardia e dal Piemonte, due tra i mercati interni più importanti. La diminuzione delle presenze dei toscani nelle strutture ufficiali della propria regione è più ridotta di circa 9 punti percentuali rispetto alla media degli italiani e si attesta intorno al 19,9%. I lombardi diminuiscono del 22,9% i piemontesi del 21,8% gli emiliano romagnoli del 27,7%.

Viceversa man mano che ci si sposta verso sud la riduzione delle presenze aumenta di intensità. I laziali diminuiscono del 37,7% i campani del 45,2% i siciliani del 49,2% i Pugliesi del 50,7% infine i sardi del 58,6%.

Una semplice lettura descrittiva mette anche in evidenza come a ridurre di più le presenze in Toscana siano quelle regioni che hanno un accesso al mare e che dunque tradizionalmente non considerano la Toscana come una regione in cui fare in primo luogo turismo balneare in estate, ma la frequentano per brevi soggiorni nelle città d'arte o in aree collinari, nei mesi primaverili e tra settembre ed ottobre, È una forma di

turismo di massa che per ragioni sanitarie, logistiche, ma anche per coincidenza stagionale con le due ondate epidemiche, è stato particolarmente colpito dagli effetti del Covid-19.

Grafico 7
PRESENZE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI ORIGINE 2020/2019
Variazioni %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

4. Cosa è accaduto nel territorio e chi vi ha contribuito

Un'analisi delle variazioni e del peso delle presenze per ciascun macro-mercato di origine e di conseguenza la quantificazione del contributo che ciascun mercato ha portato alla variazione complessiva delle presenze, tra il 2019 e il 2020, nelle principali tipologie di destinazione toscana, conferma ed approfondisce il quadro tracciato poc'anzi.

Le città d'arte sono le destinazioni in maggior sofferenza (-72% le presenze) a causa del peso che vi rivestono le nazionalità extra-europee i cui cali si aggirano tra il -88% e il -94%, ma sono mancati anche i turisti europei dell'Ovest (-75%) e dell'Est (-81%) e gli italiani, pur presentando cali più contenuti, intorno al -51%, non hanno un peso sufficiente a determinare un rilevante contenimento delle perdite.

Viceversa, nel caso delle destinazioni costiere gli stessi italiani (-16%) – e i toscani in particolare (-13%), proprio per il loro peso specifico – hanno contribuito in modo significativo a limitare i danni su livelli (-32% le presenze) di gran lunga inferiori alla media generale (-54,5%). A ciò hanno contribuito anche i pochi europei, dell'Ovest in particolare, che sono riusciti a visitare la nostra regione nel 2020 per recarsi al mare (-58%).

Contrariamente a quanto potevamo aspettarci, gli europei dell'ovest sono mancati nelle aree collinari quasi quanto nelle città d'arte, sperimentando diminuzioni superiori alla media complessiva. Hanno contribuito in negativo alla perdita di quasi il -28% delle presenze su un totale del -62,4%, il che significa quasi una presenza su due. Nelle destinazioni di campagna altro driver negativo è rappresentato dall'assenza quasi totale dei Nord-americani (-97%) che hanno determinato poco più di una presenza in meno su 6. Le variazioni negative assai più contenute dei turisti italiani (-27%) non hanno d'altra parte avuto un grande effetto di mitigazione dato il peso limitato di questi ultimi sul totale.

Dopo le località della costa le destinazioni montane realizzano la diminuzione, si fa per dire, più contenuta delle presenze nel 2020 (-49%). Lo si deve ancora una volta al minor calo degli italiani e in particolare dei Toscani, una parte dei quali ha scelto di restare nella regione e di vivere un'esperienza di contatto con la natura lontano dalla folla delle mete cittadine e balneari più frequentate.

Le tendenze osservate per gli esercizi ufficiali risulterebbero certamente amplificate se fossimo in grado di quantificare i flussi anche nelle strutture non ufficiali, le case in affitto e in proprietà in modo particolare. Sono, in effetti, proprio le case e gli appartamenti privati a intercettare, quest'anno, la maggior parte della domanda di turismo che si riversa in Toscana durante l'estate, sia in località balneari che in località rurali e di montagna. La pandemia tende infatti a ridurre drasticamente il raggio di spostamento degli italiani e a far preferire una ricettività che garantisce il distanziamento dagli estranei al nucleo familiare, ed è per questo percepita come sicura. Le case di proprietà sono dunque, nel 2020, la meta di vacanza di quegli italiani, per lo più benestanti, che solitamente, pur possedendo una casa a disposizione in località turistiche, erano soliti trascorrere una parte o tutte le ferie estive viaggiando, in Italia o all'estero. Vi sono poi quegli italiani e quegli europei che, pur non possedendo una casa di proprietà in Toscana, ne hanno affittata una per le stesse ragioni. Di conseguenza la casa indipendente e l'appartamento, insieme alle strutture per il turismo all'aria aperta, sono le tipologie ricettive più richieste dell'estate del 2020.

Tabella 8
PRESENZE PER TIPO DI AMBITO E ORIGINE DEI TURISTI
Variazione % 2020/2019

	Europa Ovest	Europa Est	Africa	Asia	Nord America	Centro-Sud America	Oceania	Italia Nord-Ovest	Italia Nord-Est	Toscana	Italia Centro (esclusa Toscana)	Italia Sud	Stato estero non indicato	Regione Italia non indicata	TOTALE ITALIANI	TOTALE STRANIERI	TOTALE
Arte	-75%	-81%	-76%	-88%	-94%	-88%	-92%	-51%	-52%	-41%	-55%	-55%	-79%	-50%	-51%	-83%	-72%
Campagna	-71%	-85%	-76%	-92%	-97%	-91%	-97%	-6%	-20%	-20%	-35%	-50%	-58%	-72%	-27%	-80%	-62%
Mare	-58%	-77%	-46%	-75%	-87%	-61%	-79%	-15%	-14%	-13%	-25%	-31%	-6%	-44%	-16%	-61%	-32%
Montagna	-71%	-72%	-54%	-90%	-94%	-71%	-94%	-32%	-33%	-26%	-35%	-35%	-48%	-56%	-31%	-75%	-49%
Toscana	-68%	-81%	-73%	-88%	-94%	-87%	-92%	-24%	-27%	-20%	-38%	-49%	-64%	-55%	-29%	-77%	-55%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tabella 9
DISTRIBUZIONE DELLE PRESENZE PER ORIGINE DEI TURISTI
Quote sul totale delle destinazioni 2019

	Europa Ovest	Europa Est	Africa	Asia	Nord America	Centro-Sud America	Oceania	Italia Nord-Ovest	Italia Nord-Est	Toscana	Italia Centro (esclusa Toscana)	Italia Sud	Stato estero non indicato	Regione Italia non indicata	TOTALE ITALIANI	TOTALE STRANIERI	TOTALE
Arte	25%	7%	1%	12%	12%	6%	2%	9%	5%	5%	5%	10%	1%	0%	34%	66%	100%
Campagna	39%	9%	0%	5%	11%	1%	1%	8%	6%	4%	7%	6%	0%	1%	33%	67%	100%
Mare	29%	4%	0%	1%	1%	0%	0%	24%	10%	21%	7%	3%	0%	1%	65%	35%	100%
Montagna	30%	4%	0%	2%	4%	1%	1%	12%	10%	18%	10%	8%	0%	0%	58%	42%	100%
Toscana	29%	6%	1%	6%	7%	3%	1%	14%	7%	11%	6%	7%	0%	1%	46%	54%	100%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

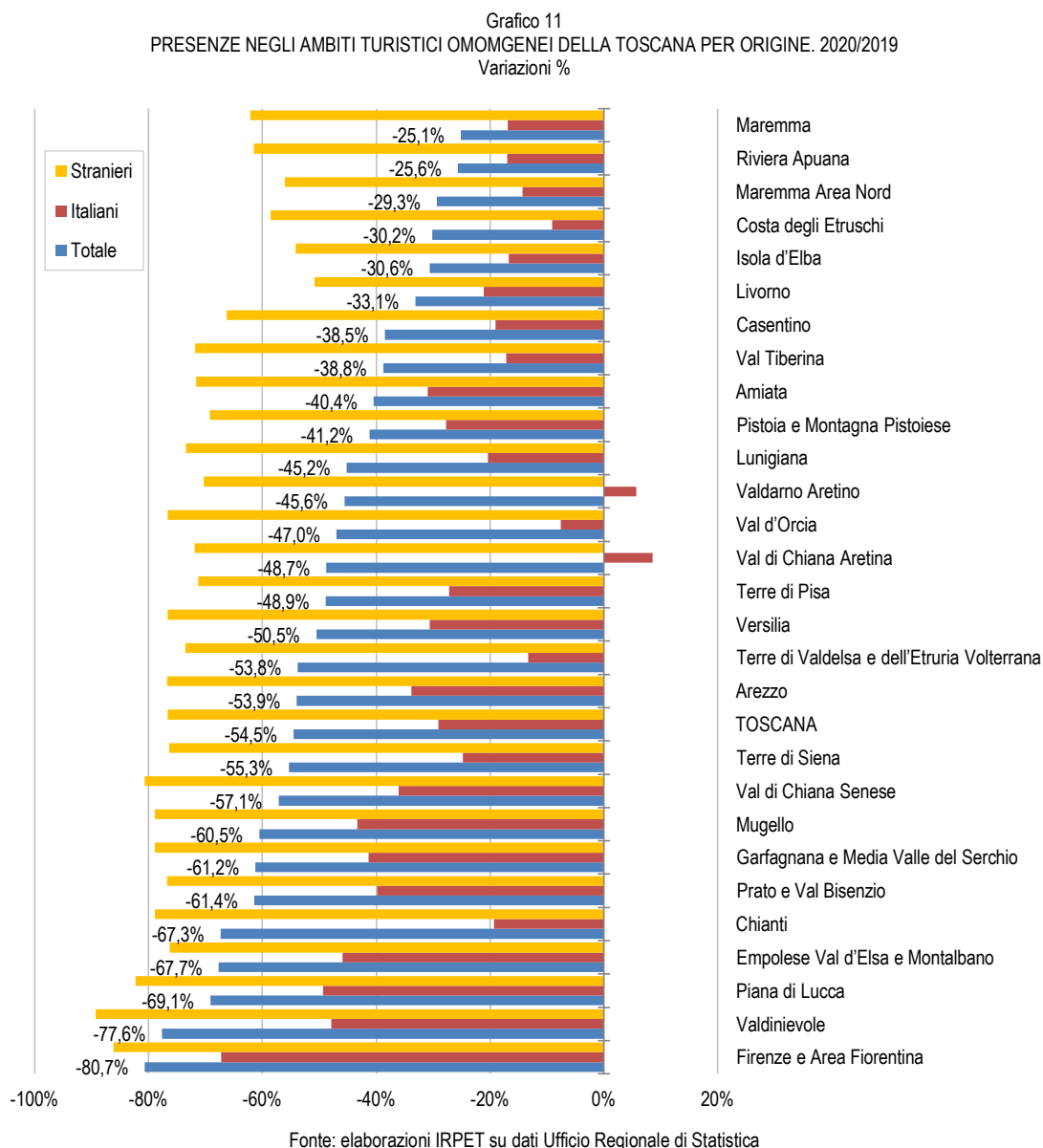
Tabella 10
PRESENZE PER TIPO DI AMBITO E ORIGINE DEI TURISTI
Contributo alla variazione % 2020/2019 complessiva della destinazione

	Europa Ovest	Europa Est	Africa	Asia	Nord America	Centro-Sud America	Oceania	Italia Nord-Ovest	Italia Nord-Est	Toscana	Italia Centro (esclusa Toscana)	Italia Sud	TOTALE
Arte	-19,0%	-5,3%	-0,9%	-10,7%	-11,3%	-5,0%	-1,8%	-4,4%	-2,6%	-2,1%	-3,0%	-5,4%	-72,3%
Campagna	-28,2%	-7,4%	-0,3%	-4,4%	-10,5%	-1,3%	-1,2%	-0,5%	-1,2%	-0,9%	-2,5%	-3,2%	-62,4%
Mare	-16,7%	-3,2%	-0,1%	-0,5%	-0,7%	-0,2%	-0,1%	-3,5%	-1,3%	-2,7%	-1,7%	-1,0%	-31,9%
Montagna	-21,1%	-3,1%	-0,1%	-2,1%	-3,6%	-0,4%	-0,7%	-3,9%	-3,2%	-4,7%	-3,7%	-2,7%	-49,4%
Toscana	-19,8%	-4,8%	-0,5%	-5,5%	-6,9%	-2,4%	-1,0%	-3,4%	-1,9%	-2,2%	-2,4%	-3,2%	-54,5%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

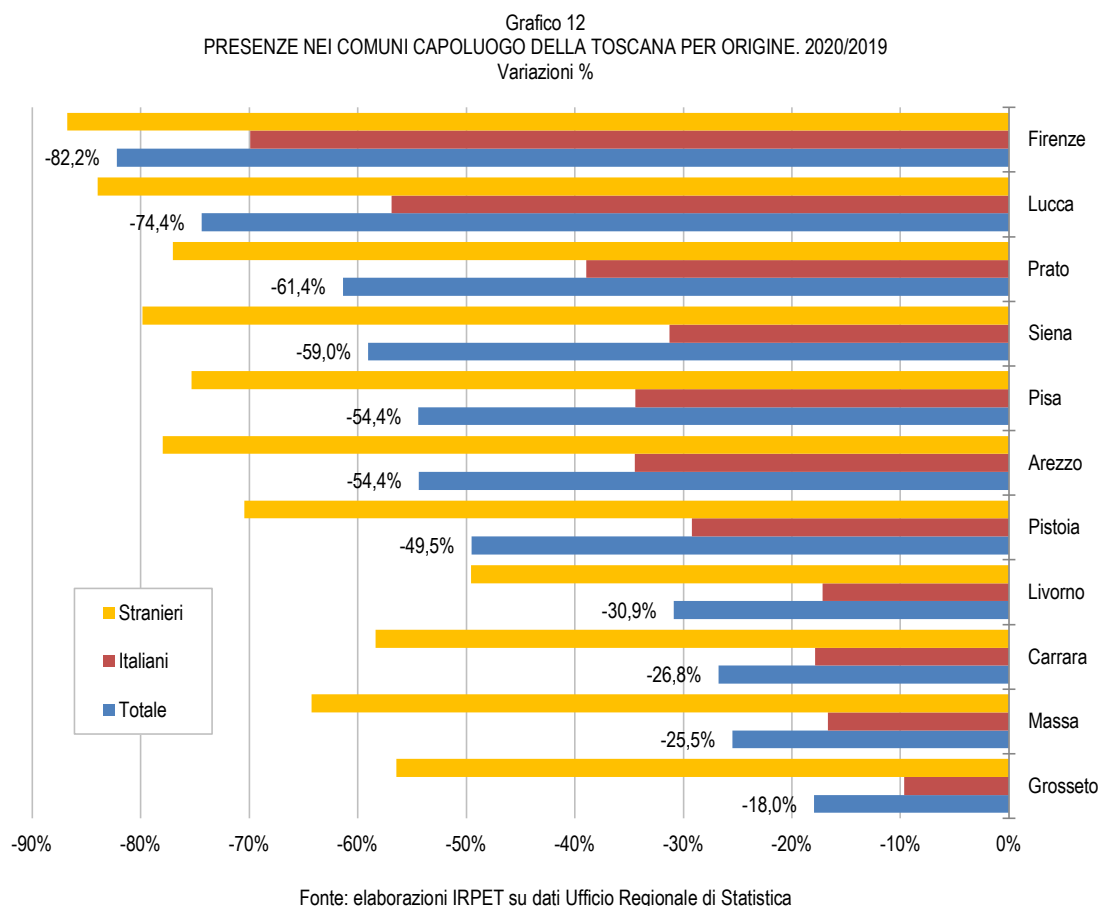
5. Cosa è accaduto negli ambiti turistici omogenei

Un'analisi territoriale ancora più dettagliata, in termini di Ambiti turistici omogenei, fondata ancora una volta sulle informazioni relative alle presenze turistiche in strutture ricettive ufficiali, conferma quanto avevamo sottolineato nella nota sugli effetti del Covid-19 pubblicata lo scorso gennaio.



A soffrire maggiormente sono i territori caratterizzati dal turismo in città d'arte, l'Area fiorentina su tutte (-80,7%) ma anche la Valdinievole con Montecatini (-77,6%) e

la Piana di Lucca (-69,1%), in quanto interessate in modo particolare dal turismo internazionale extraeuropeo. Il grafico 12 conferma questa evidenza nel dettaglio comunale relativo alle principali città capoluogo di provincia.



A seguire, troviamo alcuni dei territori circostanti Firenze, come l'Empolese Valdelsa (-67,7%), il Chianti (-67,3%) Prato (-61,4%) e il Mugello (-60,5%), ma anche l'ambito della "Garfagnana e media valle del Serchio" (-61,2%) legato al turismo americano e inglese che gravita su Lucca. A seguire ancora spiccano in negativo altre aree collinari di pregio come la Valdichiana senese (-57,1%) o le Terre di Siena (-55,3%) o le Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana (-53,8%), anch'esse interessate dal turismo straniero, extraeuropeo, statunitense e inglese in particolare.

A perdere meno, grazie alla capacità di agganciare la ripresa estiva dei flussi per lo più domestici ma anche il parziale ritorno degli europei che si muovono in modo autonomo sono invece le località balneari. In particolare tutta la costa Sud, l'area della maremma (-25,1%) caratterizzata dal turismo dei toscani e dei laziali, l'area della riviera apuana (-25,6%), interessata da un turismo low cost di toscani e italiani del nord, la maremma Area Nord (-29,3%) e la Costa degli Etruschi e l'Isola d'Elba (-30,2%),

mentre in Versilia si registra un calo ben più profondo (-50,5%) quasi doppio, che, contrariamente a quanto ci saremmo potuti aspettare, non è determinato dal maggior peso delle componenti straniere extra europee ma è generalizzato su tutte le origini. Emerge cioè uno specifico differenziale negativo di capacità di resilienza della destinazione Versilia al nuovo scenario Covid-19 da valutare con attenzione. La Versilia è infatti il paesaggio costiero toscano più “urbanizzato” e più “urbano” ed ha tratto da questo nei decenni fino agli anni '90 un suo elemento di forza, già messo in discussione dall'avvento del turismo esperienziale. Oggi questa specificità, si rovescia in un elemento di debolezza alla luce del Covid-19. La maggior importanza del turismo domestico di prossimità e il ridotto budget di spesa, e la ricerca del distanziamento sociale e di uno spazio più “naturale” meno caratterizzato dal costruito, percepito come sinonimo di “salubre e sicuro”, sono elementi che hanno premiato altre tipologie di prodotto turistico balneare.

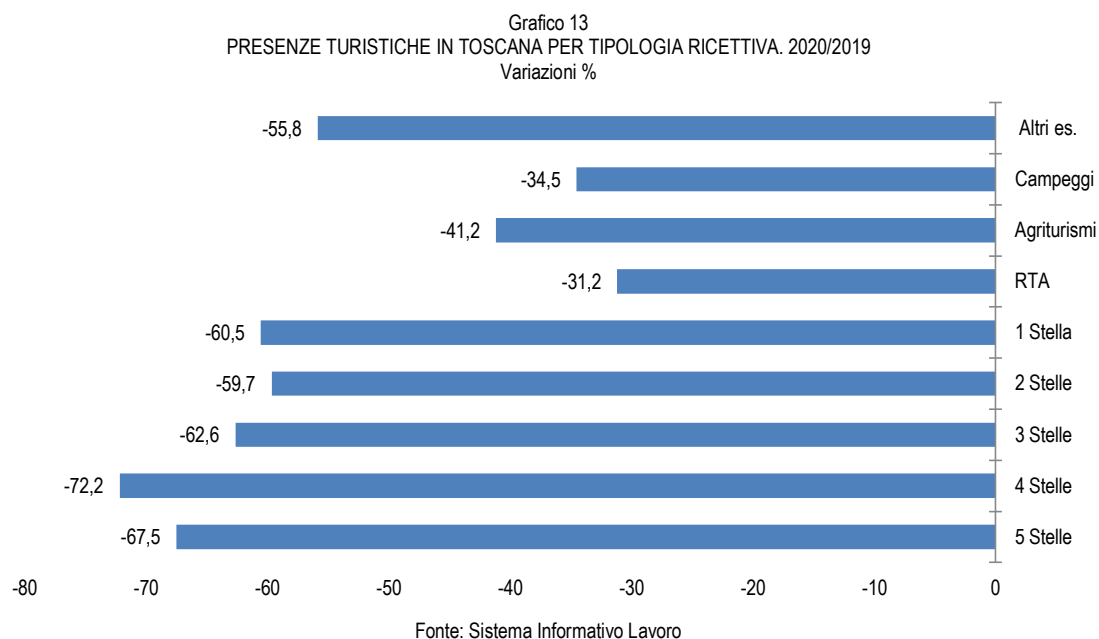
Per ragioni simili, al pari di alcune destinazioni balneari, anche le aree montane come il Casentino (-38,5%), la Val Tiberina (-38,8%), l'Amiata (-40,4%), Pistoia e la Montagna Pistoiese (-41,2%) la Lunigiana (-45,2%), limitano i danni, grazie al recupero nei mesi estivi del turismo di prossimità e domestico degli italiani e, in parte, dei pochi turisti esperienziali europei auto-organizzati che hanno deciso in estate di visitare la nostra regione. Il ritorno degli italiani in estate appare infine particolarmente accentuato in due ambiti collinari della provincia di Arezzo, la Valdichiana Aretina in cui si registra un inatteso +8,6 % di presenze italiane nel 2020 sul 2019, nel Valdarno aretino (+5,6% le presenze italiane) ma è parimenti rilevante anche per la minor caduta complessiva delle presenze in Val d'Orcia (-7,6% le presenze italiane) e delle Terre di Val d'Elsa e Etruria Volterrana (-13,3%).

Sembra dunque emergere una particolare capacità di resilienza dei territori costieri del sud e delle aree rurali interne della Toscana. Una resilienza che nel 2020 si è manifestata giocoforza solo su fronte del turismo domestico e di prossimità ma che nei prossimi anni potrebbe estendersi a quei turisti europei e extra-europei alla ricerca di un'esperienza turistica che abbinati la fruizione del patrimonio culturale al distanziamento sociale, che permetta di restare lontani dalle rotte del turismo di massa e viceversa da vivere in un ambiente naturale intatto e in un paesaggio unico al mondo.

Perché tutto ciò si traduca in una nuova stagione di crescita e di diffusione del turismo esperienziale e dei suoi impatti positivi laddove, come nei territori rurali, vi sono ancora ampi margini di crescita sostenibile dei flussi, è necessaria la costruzione di una offerta turistica di territorio coerente, che sfrutti l'occasione rappresentata dai fondi del next generation Eu, per far crescere prodotti turistici in grado di soddisfare la nuova domanda dei consumatori post Covid. È una sfida cruciale, che devono raccogliere in modo coordinato le istituzioni pubbliche e il sistema imprenditoriale, poiché si porta dietro il destino della sostenibilità economica e sociale di molte aree interne della Toscana.

L'osservazione della variazione delle presenze nelle diverse tipologie di struttura ricettiva conferma l'analisi appena tracciata. Ad essere penalizzate in misura quasi doppia rispetto alla media sono le strutture alberghiere e in particolare quelle categorie di maggior pregio scelte dai turisti stranieri, extra-europei in particolare, che viaggiano

per lo più in forma organizzata. Viceversa le meno toccate dalla crisi sono le strutture tipiche delle aree costiere e del turismo all'aperto: i campeggi e villaggi (-34,5%) i residence (-31,2%) gli agriturismi (-41,2%) (Graf. 13).



6. Il lavoro nel turismo attraverso l'analisi dei flussi dei contratti di lavoro

L'entità e la distribuzione territoriale dell'impatto del Covid-19 sull'economia turistica della Toscana sono confermate anche dalle variazioni 2020/2019 degli avviamenti dei contratti lavorativi nei settori dei Servizi turistici¹.

La scelta di commentare separatamente i dati degli avviamenti e delle cessazioni in luogo dei saldi tra le due grandezze trova la sua giustificazione nel fatto che la normativa nazionale ha predisposto il blocco dei licenziamenti per le imprese. Il saldo dei contratti è dunque il risultato della variazione di due grandezze non perfettamente confrontabili, quella dei nuovi avviamenti, frutto di una scelta che riflette pienamente lo shock di offerta e di domanda causato dalla pandemia, e quella delle cessazioni che, essendo viceversa fortemente limitata per legge, riflette in buona sostanza il volume dei contratti a tempo determinato o ancor meno strutturati che vengono a scadenza nel periodo. Il volume di queste cessazioni diminuisce in modo molto rilevante sia per gli effetti della normativa che per gli effetti della pandemia. Esiste dunque una parte di lavoro congelato, sottoutilizzato o non utilizzato che resta nella disponibilità delle imprese.

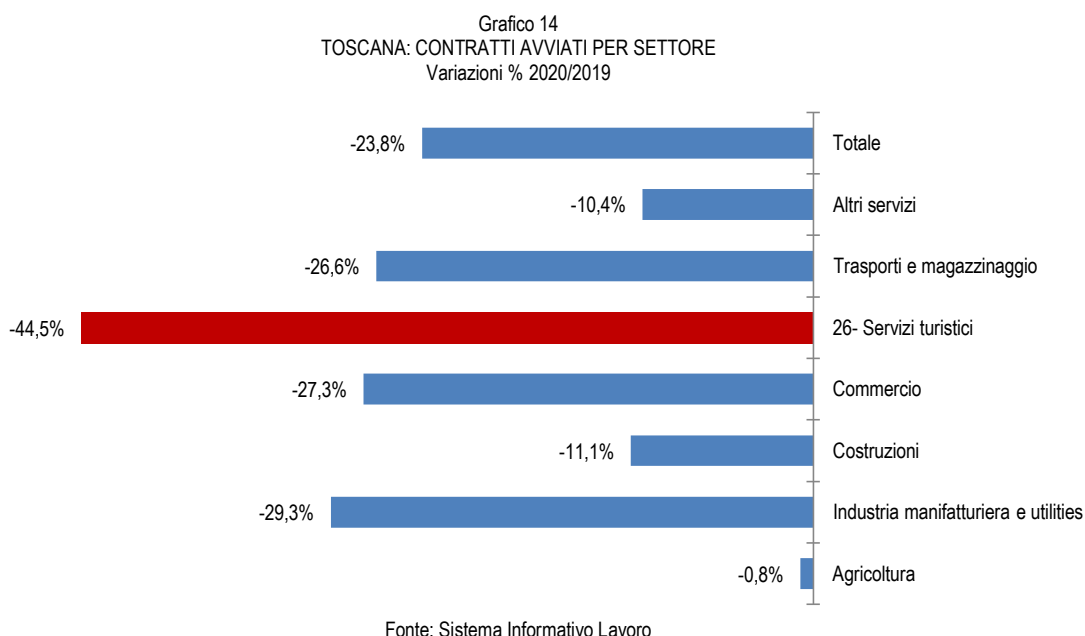
¹ Il settore dei Servizi turistici è composto dalle categorie ATECO2007 riportate in APPENDICE.

Confrontare il saldo dei contratti avviati e cessati nel 2020 con il saldo intercorso nel 2019 quando le condizioni per terminare i contratti erano completamente diverse potrebbe restituire una fotografia non corretta dell'impatto del Covid-19 sulle imprese e sul loro utilizzo del lavoro.

Di conseguenza si è scelto di commentare separatamente gli indicatori di avviamenti e cessazioni dando più spazio alla variazione dei primi.

Il settore dei servizi turistici emerge come il comparto di gran lunga più impattato dalla pandemia in termini di avviamenti al lavoro. Nel complesso della regione nel 2020 gli avviamenti vi diminuiscono rispetto all'anno precedente di circa il -44,5%, un dato sorprendentemente vicino alla stima di Irpet relativa alla variazione 2020/2019 delle presenze ufficiali e non ufficiali nella nostra regione (-45,3%).

In termini assoluti la riduzione del 44,5% dei contratti avviati nel settore dei servizi turistici si traduce in circa 100 mila contratti in meno di lavoro, il triplo rispetto ai -34,000 del complesso dell'industria manifatturiera (-29,3%) e degli altri settori dei servizi (-10,4%), sei volte rispetto ai -17.000 circa del commercio (-27,3%), 13 volte rispetto al volume mancante dei contratti nel settore dei trasporti e magazzinaggio (-26,6%).



Naturalmente alla diminuzione degli avviamenti fa da contraltare un'altrettanto rilevante contrazione delle cessazioni, determinata di fatto dall'introduzione del divieto di licenziamento. A risultare cessati sono dunque nel complesso solo i contratti in scadenza non rinnovati, la maggior parte dei quali per definizione a tempo determinato. Nel complesso le cessazioni si riducono nel turismo del 44,5%. Il saldo tra avviamenti e cessazioni vede comunque il settore dei servizi turistici una diminuzione di circa 20.300 contratti a fronte di una diminuzione complessiva osservata sul totale dei settori

economici toscani pari a circa 8.400 posizioni lavorative. Emerge dunque in modo molto evidente la particolare vulnerabilità del settore alla pandemia e i suoi effetti potenzialmente drammatici in termini di tenuta dell'occupazione.

Una analisi della variazione degli avviamenti e delle cessazioni dei contratti di lavoro per genere e cittadinanza dei lavoratori evidenzia differenziali nel complesso contenuti in termini di genere ma di una certa rilevanza tra italiani e cittadini stranieri e in termini di età.

Nel complesso gli avviamenti di donne si riducono in misura solo lievemente superiore agli uomini, del -44,8% contro il -44,2%, ma anche le cessazioni di contratti si contraggono in misura superiore (-34,9% contro il -34,5% degli uomini). Questa doppia ed opposta evidenza, ossia minori avviamenti di nuovi contratti, ma anche una maggiore riduzione delle cessazioni, appare più forte nella componente femminile straniera. Tra le donne straniere gli avviamenti si riducono di ben 10 punti percentuali in più rispetto alle loro colleghe italiane, ma al tempo stesso si riducono in misura molto più rilevante (-41% contro il -33,4%) anche le cessazioni

Tra i maschi stranieri emerge invece più chiaramente la maggiore esposizione al rischio di perdere il lavoro rispetto ai colleghi italiani, segnalato da una minor diminuzione delle cessazioni, nonostante le misure di blocco dei licenziamenti, ma si palesa anche il maggior rischio di non ritrovarlo nel settore, indicato da una riduzione maggiore degli avviamenti (-47,9% contro il -43,3% dei maschi italiani).

Per quanto riguarda la componente giovanile vi è una progressione monotona discendente nell'intensità delle diminuzioni di avviamenti al crescere della classe di età del lavoratore. Gli Under 30 vedono ridursi gli avviamenti del 46,9%, le classi di età tra i 30 e i 50 del 42,9% e gli over 50 del 36%. Nel complesso, visto il diverso peso che le classi di età rivestono nel comparto, di circa 100.000 avviati in meno ben il 45% ossia 45 mila circa sono under 30, 40.000 circa i 30-49enni, e solo il 15% gli over 50.

Nel complesso si segnala, dunque, una maggiore esposizione complessiva della componente giovanile e straniera al rischio lavorativo e una superiore tutela della componente dei maschi adulti italiani, che con buona probabilità risponde alla diversa composizione per tipologia di contratto e mansione svolta.

Tabella 15
TOSCANA: AVVIAMENTI E CESSAZIONI DI CONTRATTI NEL SETTORE DEI SERVIZI TURISTICI
Variazioni % 2020/2019

	Avviamenti			Cessazioni		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Donne	-52,4%	-42,8%	-44,8%	-41,0%	-33,4%	-34,9%
Uomini	-47,9%	-43,3%	-44,2%	-33,3%	-34,8%	-34,5%
TOTALE	-50,2%	-43,0%	-44,5%	-37,3%	-34,1%	-34,7%

Fonte: Sistema Informativo Lavoro

Grafico 16
TOSCANA: CONTRATTI AVVIATI PER CLASSE DI ETÀ NEI SETTORI CARATTERISTICI DEL TURISMO
Variazioni % 2020/2019



7. Cosa è successo nel territorio

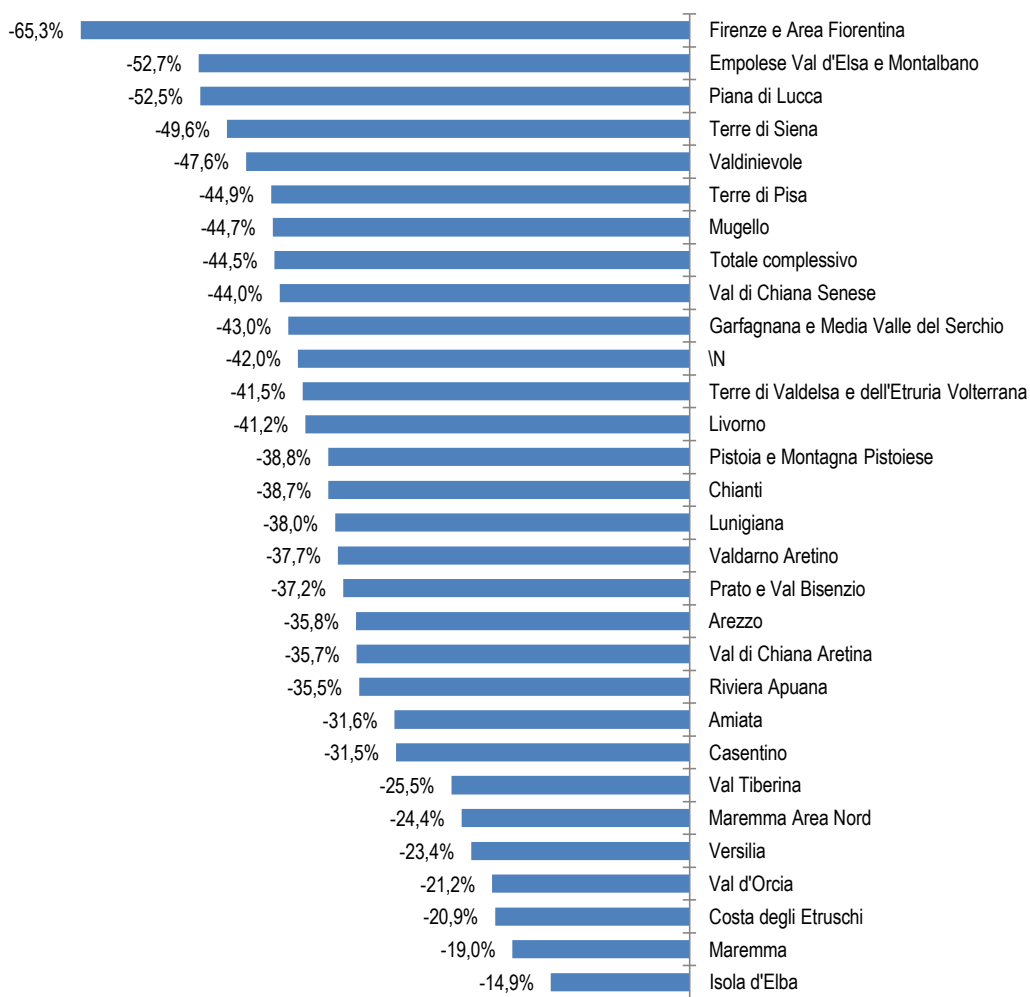
L'analisi dell'andamento dei contratti in termini di macro-destinazioni conferma fin nei dettagli la mappa territoriale degli impatti del Covid-19 tracciata attraverso le presenze. Emerge la maggior penalizzazione degli ambiti che contengono le principali città d'arte. Nel 2020 questi ultimi riducono di circa il -59% il volume degli avviamenti rispetto all'anno pre-pandemico 2019. Gli ambiti costieri viceversa sono quelli che contengono maggiormente le perdite (-24,4%), a seguire a distanza gli ambiti montani (-37,8%). Mare e montagna si confermano dunque le due tipologie di destinazione relativamente meno penalizzate, più scelte nell'estate della pandemia. Gli ambiti collinari viceversa, come avevamo sottolineato osservando le presenze, hanno andamenti eterogenei ma nel complesso soffrono la mancanza del segmento straniero e realizzano un -43,4%, molto vicino alla media regionale.

Firenze risulta di gran lunga l'ambito turistico più impattato. I nuovi avviamenti diminuiscono nel 2020 del -65,3%. A seguire l'ambito Empolese valdelsano (-52,7%) e la Piana di Lucca (-52,5%) e ancora a stretta distanza l'ambito senese (-52,7%), la valdinievole con Montecatini (-47,6%), Pisa (-44,9%) ed a seguire ancora il Mugello (-44,7%). Sono dunque le principali città d'arte e Firenze su tutte con il proprio circondario a subire i maggiori colpi della crisi data la loro maggiore esposizione al turismo internazionale ed extraeuropeo e date le caratteristiche del prodotto turistico. Sono questi gli ambiti che si posizionano sopra la media in termini di riduzione degli avviamenti.

All'estremo opposto, ed ancora una volta perfettamente in linea con quanto osservato in termini di presenze, si posizionano gli ambiti balneari del sud della Toscana e l'arcipelago su tutte. L'isola d'Elba riduce gli avviamenti "solo" del 14,9% la Maremma e la Costa degli Etruschi intorno al -20%. A seguire ancora il primo e forse il più dinamico degli ambiti collinari, la val d'Orcia diminuisce i propri avviamenti del -21,2%, poi ancora La Versilia e la Maremma Nord riducono i nuovi contratti avviati nell'anno rispettivamente del -23,4% e del 24,4%. Seguono tre ambiti montani val Tiberina Casentino e Amiata che limitano le perdite intorno al 30%, tutti gli altri ambiti

e in particolare quelli collinari con il brand più forte stanno tutti tra il -35% e il meno 44%.

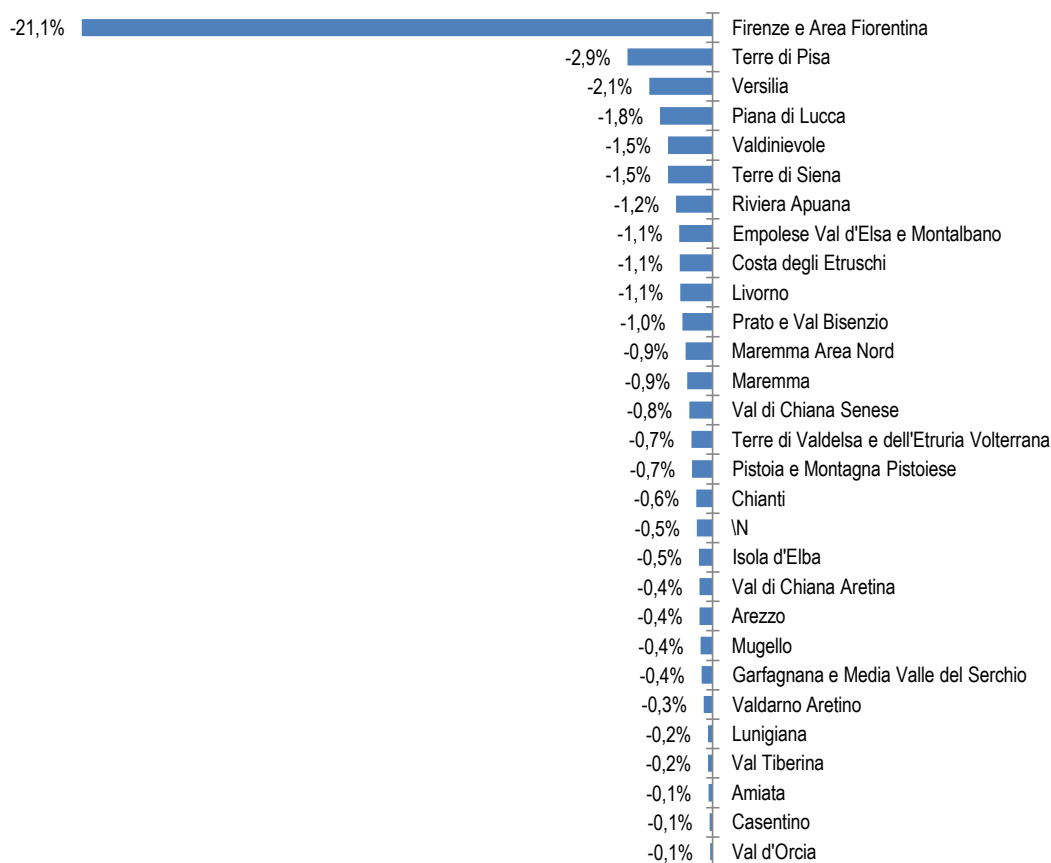
Grafico 17
SERVIZI TURISTICI: CONTRATTI AVVIATI NEGLI AMBITI TURISTICI OMOGENEI DELLA TOSCANA
Variazioni % 2020/2019



Fonte: Sistema Informativo Lavoro

In termini di contributo complessivo alla diminuzione del lavoro connesso al turismo in Toscana spicca naturalmente quello negativo di Firenze che da sola rappresenta poco meno della metà del calo complessivo dei nuovi contratti in regione.

Grafico 18
 SERVIZI TURISTICI: CONTRATTI AVVIATI NEGLI AMBITI TURISTICI OMOGENEI DELLA TOSCANA
 Contributo alla variazione % regionale 2020/2019



Fonte: Sistema Informativo Lavoro

8. Conclusioni

Il Covid-19 si è abbattuto con particolare virulenza sull'economia turistica della Toscana, facendo leva proprio sulle caratteristiche e i punti di forza del settore. Un settore che negli ultimi due decenni si è fortemente internazionalizzato e ha trovato nel turismo straniero, in particolare extraeuropeo, praticato dai nuovi ceti benestanti frutto dell'ultima fase della globalizzazione, elementi di dinamismo e resilienza alla debolezza della domanda interna, accentuatasi dopo la crisi del 2008. Questo segmento è stato senza alcun dubbio il più penalizzato dall'insorgenza del Covid-19, che ha di fatto impedito o fortemente scoraggiato gli spostamenti in aereo e di più lunga tratta, ha nuociuto particolarmente alle forme di viaggio organizzate e alle strutture collettive, premiando invece, seppur solo in termini relativi come è ovvio, gli spostamenti a più

corto raggio, le forme auto-organizzate, e le tipologie ricettive più capaci di garantire o far percepire, il distanziamento sociale.

Il venir meno della domanda extraeuropea ha inciso in modo particolare sul turismo in città d'arte e su alcune aree collinari, nonché sulla ricettività alberghiera, e ha contribuito considerevolmente a ridurre il consumo turistico e il suo impatto sull'economia regionale. Fortunatamente la Toscana, come abbiamo più volte sottolineato nel corso degli studi portati avanti nell'ultimo decennio, è un'economia turistica solida proprio perché caratterizzata dalla multidimensionalità, dalla capacità di offrire, talvolta in un solo viaggio, molteplici motivazioni di visita.

La Toscana ha rappresentato quest'anno una delle mete preferite da quella grande quantità di italiani e di toscani abituati a trascorrere almeno una parte delle proprie vacanze estive all'estero o in altre regioni, che ha invece deciso di soggiornare sul litorale o in un contesto montano o rurale toscano, in una struttura extra alberghiera outdoor, in una casa in affitto o, ancor meglio, nella propria seconda casa. Un fenomeno, quest'ultimo, per definizione non sufficientemente registrato nelle statistiche ufficiali ma evidente non appena si consultino fonti non ufficiali e qualitative. Ciò ha permesso di limitare i danni a quelle destinazioni in particolare della costa e montane, che hanno potuto approfittare della pausa estiva dell'epidemia per recuperare parzialmente le perdite di mancate aperture dei mesi primaverili.

La recrudescenza dell'epidemia nei mesi autunnali ha naturalmente aggravato un quadro già compromesso e il risultato finale, sostanzialmente in linea con quello italiano, è comunque drammatico ed è rappresentato da una diminuzione delle presenze turistiche in strutture ufficiali, in linea con il dato nazionale, pari al -54,3%, una diminuzione complessiva delle presenze, in strutture ufficiali e non, che noi stimiamo intorno al -45%, e una riduzione ancora più netta del consumo turistico complessivo, intorno al -57%. La misura al tempo stesso dell'importanza del settore per l'economia toscana e della profondità della sua crisi, scatenata dal Covid19, è ben descritta dal fatto che la riduzione del consumo turistico rappresenta da sola circa la metà della diminuzione del consumo interno stimata da Irpet per il complesso dell'economia Toscana.

Se il 2020 è stato senza alcun dubbio l'*annus horribilis* del turismo, il 2021 rappresenterà un anno di parziale ripresa, una ripresa significativa ma ancora lontana dal pieno recupero dei livelli precedenti la crisi. Non ne sussistono le condizioni sanitarie, di fiducia dei consumatori, di ripresa dei livelli dell'offerta da parte dei principali operatori della filiera dello spostamento organizzato. È dunque chiaro fin da ora che, mentre è certo che il settore turistico è e sarà ancora un segmento cruciale dell'economia della Toscana, sarà tuttavia necessario un processo di adattamento non indolore dell'offerta per poter attraversare il cambiamento e incontrare la nuova domanda post Covid.

Questa sarà caratterizzata, almeno nell'immediato futuro, dal maggior peso della componente domestica dei flussi, dalla preferenza per mete ed esperienze che garantiscano sicurezza sanitaria, preferibilmente outdoor e a contatto con la natura, da una maggior attenzione alla sostenibilità, e da un uso degli strumenti digitali ancora più

pervasivo di ogni fase dell'esperienza turistica, dalla ricerca delle informazioni sino alla condivisione del viaggio una volta terminata l'esperienza in loco.

Accompagnare questo profondo cambiamento con una visione del futuro è un esercizio difficile ma indispensabile, che a nostro avviso dovrebbe partire dal principale punto di forza dell'immagine della Toscana nel mondo. Il fatto di essere percepita come il luogo dove, forse più che in ogni altra parte dell'Occidente, si è storicamente plasmato il concetto di armonia tra uomo e natura, concretizzatosi nel proprio "paesaggio". Un concetto particolarmente evocativo oggi, da cui ripartire per costruire un sistema turistico più sostenibile e competitivo.

APPENDICE

ELENCO DEI SETTORI ATECO APPARTENENTI AI SERVIZI TURISTICI

55.10.00	Alberghi
55.20.10	Villaggi turistici
55.20.20	Ostelli della gioventù
55.20.30	Rifugi di montagna
55.20.40	Colonie marine e montane
55.20.51	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence
55.20.52	Attività di alloggio connesse alle aziende agricole
55.30.00	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
55.90.10	Gestione di vagoni letto
55.90.20	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero
56.10.11	Ristorazione con somministrazione
56.10.12	Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole
56.10.20	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto
56.10.30	Gelaterie e pasticcerie
56.10.42	Ristorazione ambulante
56.10.41	Gelaterie e pasticcerie ambulanti
56.10.50	Ristorazione su treni e navi
56.21.00	Catering per eventi, banqueting
56.29.10	Mense
56.29.20	Catering continuativo su base contrattuale
56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina
79.11.00	Attività delle agenzie di viaggio
79.12.00	Attività dei tour operator
79.90.11	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento
79.90.19	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca
79.90.20	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
82.30.00	Organizzazione di convegni e fiere
90.01.09	Altre rappresentazioni artistiche
90.01.01	Attività nel campo della recitazione
90.02.02	Attività nel campo della regia
90.02.09	Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
90.02.01	Noleggio con operatore di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli
90.03.02	Attività di conservazione e restauro di opere d'arte
90.03.09	Altre creazioni artistiche e letterarie
90.03.01	Attività dei giornalisti indipendenti
90.04.00	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
91.01.00	Attività di biblioteche ed archivi
91.02.00	Attività di musei
91.03.00	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04.00	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
92.00.09	Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse
92.00.02	Gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone
92.00.01	Ricevitorie del Lotto, SuperEnalotto, Totocalcio eccetera
93.11.10	Gestione di stadi
93.11.20	Gestione di piscine
93.11.30	Gestione di impianti sportivi polivalenti
93.11.90	Gestione di altri impianti sportivi nca
93.12.00	Attività di club sportivi
93.13.00	Gestione di palestre
93.19.10	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi
93.19.99	Altre attività sportive nca
93.19.91	Ricarica di bombole per attività subacquee
93.21.00	Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29.10	Discoteche, sale da ballo night-club e simili
93.29.20	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali
93.29.30	Sale giochi e biliardi
93.29.90	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
96.04.10	Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)
96.04.20	Stabilimenti termali